

LA STRAGE DI SANTAPAOLA



Giovanni **La Greca**, Riccardo **Cristaldi**, Lorenzo **Pace** e Benedetto **Zuccaro** avevano fatto una cosa che, in quella città, non si poteva nemmeno immaginare: avevano scippato inconsapevolmente la madre di Nitto Santapaola. Era il 13 aprile 1978. Giovanni e Riccardo avevano 15 anni, Lorenzo 14 e

Benedetto, detto Nitto come il suo boia, appena 13. A raccontare quella storia fu Antonino **Calderone**, che la definì la "cosa più infame di tutta la mia vita". I quattro vennero rapiti e portati in una cascina presso Riesi, Caltanissetta, di proprietà del boss **Giuseppe Di Cristina**. Poi strangolati a mani nude, infine gettati in un pozzo, uno dei quali - il più piccolo - ancora vivo. Furono trucidati come dei boss... “È una cosa che mi ha messo sottosopra subito, fin dal primo momento. È la cosa più sporca della mia vita. È la cosa più vergognosa fatta dalla mafia dal 1600 a oggi, da quando è nata. Sono stato due giorni e una notte a discutere, a dire no, a ripetere continuamente “mandiamoli a casa, mandiamoli a casa”. Ma non c’è stato nulla da fare. I mafiosi, i difensori dei deboli, li hanno voluti sopprimere. E io ho obbedito”.

Così racconta a Pino Arlacchi nel libro “Gli Uomini del Disonore”, Antonino Calderone, vecchio uomo d’onore che anche per questi “orrori” decise di collaborare con la giustizia.. Durante l’esecuzione sono rimasto in macchina ad aspettare con i finestrini chiusi, per non sentire nulla. “Qualcuno può dirmi, ora, se ci sono giudici in grado di giudicare noialtri? Come potevo restare ancora dentro quella congrega maledetta? Eppure ci sono rimasto ancora diversi anni. Ecco perché mi vergogno ogni volta che entro in chiesa: perché non ce la faccio ad alzare gli occhi. Non è cinema quello che racconto”.